

Ottimismo e polemiche in Francia - I

Dalla *Bibliothèque nationale de France*
alla BPI pareri contrastati

Le polemiche che hanno accompagnato la gestazione, la nascita e la prima infanzia della *Bibliothèque nationale de France*, insieme con le disavventure e con gli incidenti di percorso, vanno in parallelo con le speranze, con gli entusiasmi e con l'ottimismo. Questa rubrica se ne è occupata in più occasioni (marzo 1996, p. 30-37; settembre 1997, p. 54-55; gennaio/febbraio 2001, p. 33), ma spero non sembri inutile riprendere l'argomento non solo per l'importanza che riveste la BNF come struttura architettonica e come organizzazione, ma per la missione che si è assegnata, non limitata ai compiti rivestiti per tradizione da una biblioteca nazionale, bensì estesa a una "doppia vocazione di biblioteca aperta al pubblico generico e ai ricercatori". Sono parole di Jacqueline Sanson e Suzanne Jouguelet in un intervento nel numero 1997, 6 del "Bulletin des bibliothèques de France" dedicato a *La Bibliothèque nationale de France. Première étape* dopo l'apertura del settore dedicato al pubblico generico (20 dicembre 1996), mentre la sezione per la ricerca sarebbe stata accessibile entro il 1998. Apertura

in due tempi dunque, a differenza della British Library che ha aperto sala per sala. Dei nuovi aspetti del ruolo di una biblioteca nazionale nel dibattito sulla costruzione e sulla prima attività della BNF ha trattato anche Sarah G. Wenzel

(*From revolution to evolution: the transformation of the Bibliothèque nationale into the Bibliothèque nationale de France, through the lens of popular and professional reports, "The library quarterly", July 1999, p. 324-338*). Ma, per ritornare a Sanson e Jouguelet (*Le haut-de-jardin quelques mois après l'ouverture*, p. 8-12), le notizie sull'attività iniziale della biblioteca non sono troppo buone, in quanto l'afflusso è risultato inferiore alle attese, non solo a causa del servizio, non ancora al completo, ma anche per ragioni esterne, come l'insufficienza dei trasporti. Il primo settembre 1999 le tessere annuali erano 25.344 e l'insieme dei permessi giornalieri risultava superiore a 130.000. Nel medesimo numero della rivista la stessa Suzanne Jouguelet insieme con Lenka Bokova e Anne Kupiec presenta un'analisi dettagliata delle frequenze nei primi mesi (*Les publics de la Bibliothèque nationale de France à Tolbiac au printemps 1997*, p. 13-



Foto di copertina tratta dal volume *La Bibliothèque nationale de France*, a cura di Daniel Renoult e Jacqueline Melet-Sanson, Paris, Electre-Éditions du Cercle de la Librairie, 2001

17): la metà del pubblico aveva una tessera annuale, mentre il 30 per cento era costituito da visitatori. Molto forte anche la percentuale del pubblico occasionale. Nell'insieme gli studenti costituivano il 52 per cento, ma considerando i soli lettori regolari salivano all'84 per cento. Il motivo della doppia funzione della biblioteca è ripreso da Roland Shaer (*Sur la politique culturelle de la Bibliothèque nationale de France*, p. 18-22), che riconosce il cambiamento profondo dovuto all'interesse per un pubblico più largo.

Considerazioni da altre parti non fanno che confermare la frequenza *slightly disappointing* del primo semestre, quando la presenza presunta in 4.500 lettori al giorno oltre a 2/3.000 visitatori, secondo le previsioni riferite da Michael Smethurst (*European national libraries: a review of the year's activities*, "Liber quarterly", 1998, 3, p. 235-284), si ridusse a 2.000. Smethurst, che conferma le difficoltà di accesso anche per l'insufficienza dei trasporti pubblici (che però, aggiunto, è migliorata grazie alla metropolitana), nota tuttavia che dopo le vacanze estive, anche in seguito a una forte campagna pubblicitaria, le presenze hanno fatto riscontrare un'ascesa vertiginosa, con una media di 7.000 presenze al giorno e con punte fino a 11.000. Sanson e Jouguelet nell'articolo sopra ricordato osservano come la chiusura della Bibliothèque publique d'information, avvenuta per ragioni di riorganizzazione alla fine del settembre 1997, ha accentuato l'aspetto sostitutivo della biblioteca di Tolbiac. La stessa osservazione è avanzata da Sylvie C. Davies e Ian M. Johnson (*The Mitterrand library in context: the Bibliothèque nationale de France and library provision in France*, "Libri", Dec.1998, p. 187-211), che aggiungono a quella motivazione la deficienza del-

le biblioteche universitarie parigine. La quale tuttavia va migliorando: si veda in proposito *Bibliothèque universitaire, bibliothèque publique? La bibliothèque de Paris* 8, di Brigitte Dujardin e Madeleine Jullien ("Bulletin des bibliothèques de France", 2000, 5, p. 66-70), dove si ricorda che nel maggio 1998 è stata aperta la biblioteca dell'Università di Parigi 8, forte di 26.500 studenti, pluridisciplinare, non divisa per livelli di insegnamento ma per temi, con accesso libero a tutti, senza tessera. Il prestito è a pagamento per gli iscritti esterni, che sono 600 (per gli studenti è prevista una quota al momento dell'iscrizione all'università); la biblioteca offre una segnaletica abbondante, 1.500 posti, 60 ore settimanali di apertura, un servizio di formazione per gli utenti, l'accesso a Internet. Si registrano 4.000 presenze giornaliere. Come si vede, l'allargamento al pubblico generico in due biblioteche di tipologia diversa come la BNF e una biblioteca universitaria conferma una tendenza sempre più diffusa. Cifre analoghe a quelle sopra riferite riporta Philippe Béval (*The Bibliothèque nationale de France: an update*, "Alexandria", 1998, 1, p. 85-86), nel notare come i dati più recenti fanno della BNF "una delle istituzioni francesi più popolari", tanto più dopo la decisione di abbassare l'età di ammissione da diciotto a sedici anni. In un articolo precedente, nel quale considerava il trasferimento del materiale nella nuova biblioteca e le raccolte destinate alla vecchia biblioteca di rue de Richelieu (ricordo che la vecchia Biblioteca nazionale ha preso il nome dal cardinale Richelieu, mentre la nuova sede di Tolbiac ha preso il nome dal suo ideatore, François Mitterrand), Béval avvertiva che il settore per il pubblico generico con i suoi 380.000 volumi non si doveva confondere con una biblioteca uni-

versitaria né tanto meno con una pubblica, in quanto non conteneva materiale destinato alla lettura amena e non prevedeva il prestito. Il pagamento richiesto per la frequenza non intendeva costituire una violazione al principio della gratuità ma, tenuto conto della scarsità di posti per la lettura pubblica a Parigi, le nuove sale di lettura avrebbero dovuto essere riservate a lettori effettivamente motivati. I posti erano 1.690, ai quali si sarebbero aggiunti i 2.000 per i ricercatori (*Retour à la Bibliothèque nationale de France*, "Alexandria", 1997, 1, p. 45-58).

Le difficoltà iniziali della nuova biblioteca, che hanno toccato sia la struttura edilizia sia l'informatizzazione sia le condizioni di lavoro del personale, sono state riconosciute nel rapporto dell'ispettore alle biblioteche Albert Poirot, reso pubblico, al quale è seguito un intenso programma di miglioramento, in particolare per il sistema informatico, che avrebbe comportato nuove spese da aggiungere al miliardo di franchi all'anno per il funzionamento normale. Secondo dati più recenti il bilancio annuale per il funzionamento è di 750 milioni di franchi, 200 dei quali destinati alla manutenzione dell'edificio (*Chère BNF*, "Livres hebdo", 395, 29.9.2000, p. 80-81). Laurence Santantonios, che segue le sorti delle biblioteche francesi in una rubrica di "Livres hebdo", ne ha parlato diffusamente (*La BNF après le rapport de l'angoisse*, 331, 2.4.1999, p. 64; *Du plomb pour la BNF*, 337, 14.5.1999, p. 54). In quest'ultimo intervento recensisce il feroce libello di Jean-Marc Mandosio, che nel titolo fa il verso alla nota espressione con la quale Mitterrand aveva chiamato la futura biblioteca (*L'effondrement de la très grande Bibliothèque nationale de France: ses causes, ses conséquences*, Paris, Editions de l'En- ➤

cyclopédie des nuisances, 1999), che attaccava i costi, la bruttezza architettonica, il cattivo impiego dell'informatica, gli inconvenienti del servizio al pubblico, ad esempio l'obbligo di prenotare il posto, come per l'aereo. In un numero successivo di "Livres hebdo" (341, 11.6.1999, p. 50) il presidente della BNF, Jean-Pierre Angremy, nel rispondere alle critiche uscite sulla rivista "Le débat" (le polemiche si erano estese ben al di là della letteratura professionale), avverte che buona parte di esse erano ormai superate dal miglioramento della situazione e che il grado di soddisfazione, in particolare nei giovani, era assai elevato. Il servizio era superiore a quello della vecchia Biblioteca nazionale e l'attuale inconveniente della prenotazione del posto sarebbe scomparso con il tempo. Angremy ammette l'elevato costo di gestione, che peraltro corrisponde alle necessità ed è analogo a quello della British Library: il solito elemento di confronto in una rivalità non sempre mascherata tra due biblioteche nazionali nuove sia come edificio che come organizzazione.

Ricca l'offerta di materiale audiovisivo e digitale. Gérald Grunberg e Yann Ygouf (*L'offre audiovisuelle de la Bibliothèque nationale de France*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1997, 3, p. 8-15) riporta i dati alla vigilia dell'apertura: 900.000 documenti sonori, con una crescita annuale di 17.000; 58.000 videogrammi, con crescita di 10.000; 28.000 documenti multimediali, con crescita di 2.000. Alla sala audiovisivi per il pubblico generico sono assegnati 137 posti, oltre la metà dei quali attrezzati sia per la ricerca catalogica che per la consultazione di documenti, mentre la sala per i ricercatori ne avrebbe avuti 318, dei quali 120 attrezzati. Bévalard ricorda favorevolmente l'apertura nell'ottobre 1997

del server sperimentale Gallica <<http://gallica.bnf.fr>>, con 2.300 libri digitati e 10.000 illustrazioni riguardanti la cultura francese dell'Ottocento. Sulle applicazioni dell'informatica le notizie sono abbondanti. Daniel Renoult (*BnF: des nouvelles technologies pour la recherche*, "Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", 1. trim. 1998, p. 14-16) nota che la biblioteca digitale contiene 87.000 titoli *en mode image* e 2.700 *en mode texte* e che attraverso Internet è possibile una visita virtuale della biblioteca e delle sue esposizioni, oltre che ottenere informazioni e consultare i cataloghi e alcuni documenti digitati. Oggi Gallica, interrogabile anche per parole del testo, è estesa alla cultura francofona dal Medioevo all'inizio del Novecento, contiene 80.000 documenti digitati e accoglie 35.000 visitatori al mese. Il deposito legale degli audiovisivi, iniziato nel 1975, supera ormai i 90.000 documenti, che aumentano in media di 7.000 unità all'anno. Per ragioni di sicurezza si costituiscono due raccolte separate. Ai problemi della conservazione del materiale audiovisivo è riservato un interesse particolare (Philippe Jedrecy, *La vidéo patrimoniale à la Bibliothèque nationale de France. Conservation de la collection*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2001, 5, p. 54-60).

Nel 1999 il lavoro decennale di riconversione del catalogo cartaceo è ultimato: alle notizie sui fondi recenti si aggiungono così quelle sul materiale a stampa anteriore al 1970. Sette milioni di riferimenti interrogabili a distanza: "una bella impresa, ma al funzionamento della quale occorrerà una bella attrezzatura informatica". Così Santantonios nel fare il punto sulla situazione quando anche la sezione per i ricercatori, inaugurata l'anno precedente, ha avuto il suo perio-

do di consolidamento: dall'ottobre 1998 a fine agosto 1999 si sono registrate 20.000 tessere annuali e fino a 1.200 richieste quotidiane di frequenza limitata alla giornata, mentre il tempo medio di consegna è di 40 minuti, ancora il doppio del previsto. Il settore per il pubblico generico riceve 3.000 lettori al giorno, il 70 per cento dei quali ha una tessera annuale. Non mancano ancora difficoltà, in particolare per i frequenti cambiamenti di personale e per una nuova gestione informatica (*Embellie de l'été à la BNF*, "Livres hebdo", 349, 17.9.1999, p. 56). La BNF è indicata comunque come la terza biblioteca del mondo per numero di utenti dopo Washington e Londra ("Livres hebdo", 370, 25.2.2000, p. 54). Il nome di Suzanne Jouguelet ritorna per una messa a punto della situazione alla fine del 1999. In un articolo scritto con Bruno Béguet e Catherine Petit (*L'offre de collections à la Bibliothèque nationale de France. Premier bilan à Tolbiac*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1999, 6, p. 18-28) si descrivono le fasi della compilazione di un documento dettagliato sullo stato delle raccolte in libero accesso e in magazzino, con i servizi connessi, sulle nuove accessioni con le fonti relative (acquisti, deposito legale, doni) e sulla gestione nei due settori. Le raccolte sono completate per il 70 per cento nel settore generico e per il 63 per cento in quello riservato: la capacità prevista in libero accesso è di 315.000 volumi per il primo settore e di 393.000 per il secondo, mentre il numero complessivo effettivo al momento è di 450.000 volumi e 6.000 titoli di periodici. Il controllo e il confronto dei fondi sarà di importanza particolare per l'accrescimento delle raccolte. Le due raccolte sono risultate complementari in maniera sufficiente: la sovrapposizione (voluta) è di poco superiore a

un quarto. Il settore riservato ai ricercatori presenta maggiori problemi, perché è quello aperto più recentemente ed anche per i rapporti tra la parte in libero accesso e quella in magazzino, dove ad esempio si tende a non duplicare per il libero accesso il materiale ricevuto per diritto di stampa, sicché la zona a libero accesso è meno coerente di quella del settore generico, che non avendo disponibilità del magazzino risulta meglio organizzata e offre una presenza più consistente di testi francesi. Si auspica un maggiore spazio concesso ai periodici; nel settore generico, proprio per la non disponibilità del magazzino, si vorrebbe una presenza più abbondante di arretrati. I cd, in particolare bibliografici, sono comunque disponibili in rete per entrambi i settori. Nello stesso fascicolo Romuald Ripon considera il pubblico della biblioteca (*Les publics du site Tolbiac-François-Mitterrand*, p. 29-39). In entrambi i settori gli studenti sono in maggioranza. Le critiche più frequenti riguardano il settore riservato, ma nel complesso anche qui i giudizi del pubblico sono positivi. Le critiche più forti non riguardano tanto le attrezzature elettroniche, come forse ci si attendeva, ma l'ambiente di studio, che potrebbe essere migliorato. Rimane l'obiettivo di aprire la biblioteca anche il lunedì, forse realizzabile per l'autunno. Obiettivo raggiunto, riconoscerà in seguito Santantonios (*La BNF en forme ascendente*, "Livres hebdo", 417, 16.3.2001, p. 84), nel notare che nell'anno 2000 sono state rilasciate 15.000 tessere annuali per il settore di ricerca e 26.000 per le sale generali, oltre a 63.000 permessi giornalieri, mentre i tempi di consegna si sono ridotti: il 75 per cento dei documenti è consegnato in meno di tre quarti d'ora e il 40 per cento in meno di mezz'ora.

Galati, mon amour Alcuni anni or sono "Livres hebdo" (318, 1.1.1999, p. 46) denunciava il grave rischio che correva la biblioteca francese di Galati, in Romania, per mancanza assoluta di fondi. Si ha ora notizia nella stessa rivista (431, 22.6.2001, p. 51) che la biblioteca, che porta il nome dello scrittore francese di origine romena Eugène Ionesco, è stata riaperta il 30 aprile 2001 grazie all'intervento di 180 donatori.

Céline e altri In una vendita di materiale moderno all'asta parigina nota con il nome di hôtel Drouot, il 15 maggio 2001, il manoscritto autografo del *Voyage au bout de la nuit* di Céline, stimato inizialmente a 4-5 milioni di franchi, è stato acquistato dalla Bibliothèque nationale de France per 11 milioni ("The book collector", Autumn 2001, p. 390-399). "Livres hebdo" (427, 25.5.2001, p. 57) ci fa sapere che il manoscritto, di 876 carte, ha fatto registrare un prezzo superiore ai 10 milioni di franchi ottenuti dal *Processo* di Kafka (acquistato a Berlino) ed ai 7 milioni per le bozze della *Recherche* corrette dall'autore (acquistate dalla Fondazione Bodmer di Ginevra). "The book collector" ricorda tra i prezzi vertiginosi i 600.000 dollari per il Cicerone in pergamena pubblicato a Magonza nel 1465, acquistato da Quaritch, di Londra, con molti altri incunaboli nell'asta di Friedlaender del 23-24 aprile, mentre il 19 giugno una sontuosa asta di manoscritti e di miniature, da Sotheby, ha visto il libro d'ore del cardinale Alberto di Brandeburgo venduto per 2.700.000 sterline.

Furti mirati Alla Biblioteca Widener dell'Università di Harvard sono stati rubati 46 libri e opuscoli del tempo della Rivoluzione francese e prerivoluzionari; si stanno sorvegliando i probabili canali di vendita, compresi quelli in rete. Il valore del materiale è stato valutato in 10.000 dollari, una cifra abbastanza modesta ma che, a detta degli esperti, è assai inferiore al valore effettivo. La conclusione della notizia è analoga a quella di altri casi consimili: "L'Università dichiara che aumenterà le sue misure di sicurezza" ("Library journal", May 15, 2001, p. 11).

In un numero del suo "Bulletin d'informations" (2. trim. 2000), l'Associazione dei bibliotecari francesi considera le funzioni della BNF e i suoi rapporti con le altre biblioteche francesi. Le critiche più frequenti vengono di solito dall'esterno, ammette nella premessa Claudine Belayche, prossima a lasciare la presidenza dell'Associazione, mentre "i nostri colleghi che lavorano nella BNF si sono sentiti molto spesso emarginati nei confronti degli altri bibliotecari". È interessante la domanda rivolta alla direzione della BNF sulla cooperazione con le altre biblioteche. Il direttore generale, François Stasse, risponde che la BNF non è una biblioteca nazionale simile a

quella dei paesi anglosassoni, dove esistono grandi biblioteche di ricerca che invece mancano in Francia e alla cui mancanza la BNF sopprime. In un momento in cui la possibilità di consultazione a distanza aumenta l'utenza, l'organizzazione di cataloghi collettivi è segnale di cooperazione, e la cooperazione è intensa ed è destinata ad aumentare ulteriormente al termine della fase organizzativa: "Nel tempo nostro, caratterizzato da un'evoluzione molto rapida, il confronto delle idee è più che mai indispensabile". Tuttavia il prestito a distanza non può che risultare costoso, mentre la riproduzione di documenti delicati è rischiosa: il compito primo della BNF è la con- ➤



Interno della Bibliothèque publique d'information

servazione ed essa “rimarrà una biblioteca di ultima risorsa”. L’Associazione lamenta il distacco dei bibliotecari dalla BNF, a partire dalla formazione professionale. Si trovano difficoltà nella catalogazione, che non si possono risolvere con la catalogazione partecipata, in quanto “in materia di catalogazione gli obiettivi delle biblioteche non sono sempre gli stessi” (*Entretien avec les directeurs de la Bibliothèque nationale de France, le 9 décembre 1999*, p. 10-16). Non si può fare a meno di vedere confermata dalle dichiarazioni dei dirigenti la convergenza di funzioni diverse e talora in contrasto tra di loro, dal cui equilibrio anche in seguito al riconoscimento delle funzioni delle altre biblioteche parigine (in particolare della Bibliothèque publique d’information), necessariamente in parte sovrapposte, ed ai rapporti più intensi con le biblioteche francesi, in particolare con quelle universitarie, dipenderà la fine della non breve fase organizzativa della Biblioteca nazionale di Francia.

La Bibliothèque publique d’information è stata chiusa, come si è detto, nel settembre 1997 dopo vent’anni di funzionamento, come ricorda la sua direttrice Martine Blanc-Montmayeur (*La Bibliothèque publique d’information: une bibliothèque revisitée*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 1999, 6, p. 44-49), nel considerare gli obiettivi di miglioramento in vista della riapertura. Si prevedeva la disponibilità di 350.000 documenti stampati e 3.500 sonori, 10.000 cd musicali, 2.200 film, 2.000 posti, 60 stampanti, 400 titoli di cd in rete, 800 siti Internet catalogati. Dopo ventisette mesi di chiusura, la riapertura era prevista per il novembre 2000 (Laurence Santantonios, *L’an II douillet de la BPI*, “Livres hebdo”, 352, 8.10.1999, p. 59). Contrariamente al museo, molto più grande di prima, la biblioteca rinnovata avrebbe conservato le medesime dimensioni, ma sarebbe stata assai più gradevole. Del tutto gratuita, si prevedeva una capacità di assorbire 25.000 lettori al giorno. Avrebbe avuto un

ascensore per gli handicappati e tre cabine per i sottovedenti. In realtà la BPI si è riaperta il 26 gennaio 2000 (Laurence Santantonios, *BPI, sa deuxième vie*, “Livres hebdo”, 404, 1.12.2000, p. 52-53): forse più austera, ha conservato la missione originale di essere gratuita ed aperta a tutti, con un orario lungo (fino alle 22, domenica compresa). Diecimila metri quadrati, bilancio di funzionamento 115 milioni di franchi, 350.000 titoli ad accesso diretto – confermati rispetto alle previsioni – con scarti frequenti. La consultazione di Internet è in fortissima espansione. 7.500 le frequenze al giorno (contro le 10.000 del periodo precedente), con una folta presenza di pubblico straniero e code che nei giorni di punta costringono ad attese fino a tre ore. Significativa la diminuzione percentuale degli studenti, da 72 a 62 per cento ma, aggiungo, la disponibilità della BNF e della biblioteca dell’Università di Parigi 8 giustifica questo fenomeno. Frequenza altissima dunque, anche se ben lontana da quella prevista, che parrebbe poco realistica anche nei confronti delle stesse strutture. Inevitabile, con questo afflusso, il rumore eccessivo che ha dato luogo a frequenti lamenti, nonché la piaga dei cellulari, male comune per ogni dove, nonostante i non rari avvisi. Santantonios rileva una certa insufficienza dello spazio espositivo e della segnaletica.

Alle due grandi biblioteche parigine sono state rivolte le maggiori attenzioni, anche finanziarie, ma la situazione delle altre biblioteche cittadine non è altrettanto felice. Ci si incomincia a interessare alle biblioteche universitarie – della biblioteca di Parigi 8 già si è detto – mentre la situazione delle biblioteche pubbliche nei vari quartieri è assai disuguale. Il solito Santantonios ha osservato di recente che la

città spende 6,35 franchi per abitante, contro una media nazionale di 27,10. È stata però decisa la costruzione di quattro grandi mediateche, per una delle quali il concorso è già in atto (*Paris cherche à construire des bibliothèques et mute son directeur*, "Livres hebdo", 438, 21.9.2001, p. 63). Anche a livello nazionale si nota una forte disuguaglianza: ce lo conferma un dossier curato dallo stesso Santantonios per le centoundici città francesi superiori a 50.000 abitanti (*Bibliothèques: les villes où il fait bon lire*, "Livres hebdo", 429, 8.6.2001, p. 63-83). Senza i mezzi finanziari con i quali attrezzare uno stabilimento centrale ben fornito, la cittadinanza farà scarso uso della biblioteca pubblica. Considerando i dati per il 1999 riguardanti la spesa per abitante, i metri quadrati per mille abitanti, il rapporto degli iscritti con il numero degli abitanti, i prestiti all'anno e per abitante, le prime dieci città risultano Chambéry, Poitiers, Annecy, Blois, Limoges, Chateauroux, St. Quentin en Yvelines, Grenoble, Bourges, Miramas. Tra le città con biblioteche recenti e bene attrezzate, Arles figura al diciottesimo posto, Bordeaux al ventiduesimo e Lione al trentaduesimo. Occorre avvertire che a parità di condizioni le città piccole e medie figurano assai meglio per varie ragioni: la biblioteca pubblica quando è bene organizzata è assai più conosciuta da tutta la popolazione, mentre le grandi città offrono maggiori disponibilità in fatto di biblioteche ed anche di manifestazioni culturali e di attività per il tempo libero, sicché alla maggiore dispersione delle attività da parte della popolazione corrisponde una dispersione più sensibile della spesa pubblica. I dati presentati per Parigi penalizzano ulteriormente in questo senso l'insufficienza di quel servizio di biblioteca pubblica. Chambéry spende 259,59 franchi per abitante e

solo dieci città superano i 200 franchi, mentre venticinque sono al di sotto dei 100 franchi. Sicuramente Montpellier, con la sua nuova biblioteca, avanzerà parecchio rispetto all'attuale sessantanovesimo posto, e così altre città. Non solo le spese, ma tutti i dati utilizzati per la valutazione presentano forti diversità: mentre la media nazionale dei prestiti annuali per abitante è di 4,3, Annecy, che per questa voce è in testa, ne ha registrati 15,54; mentre la media nazionale di metri quadrati per abitante è di 51,5, Blois ne mette a disposizione 154,34. Occorre avvertire che non tutti sono d'accordo con i criteri adottati per la valutazione (si veda ad esempio "Livres hebdo", 432, 29.6.2001, p. 11), ma è comunque innegabile l'esistenza di una forte diversità a livello locale per quanto riguarda il servizio di biblioteca pubblica. Si avverte in ogni caso l'enorme sviluppo delle biblioteche francesi registrato negli ultimi due decenni, ed in particolare delle biblioteche pubbliche, dove alla costruzione di edifici nuovi e alla ristrutturazione di edifici già esistenti si è accompagnata una riorganizzazione profonda dei servizi, non limitata alla scontata acquisizione di nuovi media, ma intesa a un diverso rapporto con la popolazione, che riconsidera la missione della biblioteca fino a insistere con il termine "médiathèque", che non presuppone semplicemente la presenza di nuove tipologie di documenti accanto ai libri. È opinione di chi scrive che un termine come "biblioteca" possa essere sufficientemente elastico da ammettere una variazione nel suo contenuto, modificabile – come è sempre avvenuto – per seguire l'evoluzione dei tempi. Ma certamente l'insistere sull'adozione di un termine nuovo può servire a mettere in evidenza una situazione nuova. Esiziale sarebbe per contro limitarsi ad adottare il neologismo senza che ad es-

so corrisponda la dovuta evoluzione. Sono interessanti le impressioni di un visitatore canadese delle biblioteche pubbliche francesi più recenti (Yvon-André Lacroix, *Architecture et bibliothèques publiques en France*, "Documentation et bibliothèques", juil./sept. 2000, p. 111-122), che hanno fatto registrare una vera e propria esplosione dei dati, se si considera che dai 41.000 metri quadrati aggiunti nel decennio degli anni Sessanta si è passati ai 513.000 degli anni Ottanta. Edifici austeri e poco frequentati sono divenuti centri dinamici "inseriti risolutamente nella modernità". Limoges offre ai suoi 137.000 abitanti una biblioteca "a vocazione regionale" di 15.000 metri quadrati ed accoglie in media 2.000 utenti al giorno, con punte fino a 4.500. Lo stesso ambiente urbano nel quale le biblioteche si inseriscono risulta trasformato:

La pluralità e la multifunzionalità si uniscono in un insieme coerente che offre possibilità differenziate di accesso alla conoscenza, mentre favoriscono una circolazione facile e gradevole dove ciascuno può sentirsi invitato a lavorare, a distrarsi o addirittura a gironzolare.

L'articolo è anche interessante per la descrizione delle singole biblioteche, accomunate dall'interesse per la funzionalità che non trascura la collocazione nell'ambiente e la modernità delle soluzioni architettoniche.

Nella tipologia delle biblioteche pubbliche si presenta la nuova figura delle "biblioteche municipali a vocazione regionale" (BMVR), istituite a partire dal 1994. Da allora se ne sono aperte sei (l'ultima nata è quella di Châlons-en-Champagne), ed altre sei verranno aperte entro il 2003. Sono biblioteche municipali il cui interesse documentario si estende alla loro intera regione, ma, come osserva ➤

giustamente Claire Nillus (*BM, oui, mais pas si VR que ça*, "Livres hebdo", 425, 11.5.2001, p. 54-56), l'intendimento regionale vale per tutte le biblioteche di una certa dimensione, con o senza l'etichetta VR. La biblioteca municipale di Bordeaux ad esempio, inaugurata nel 1991, o quella di Lione, per parlare di due biblioteche rinnovate di recente, pur senza essere VR hanno un'eccellente "vocazione regionale". La vocazione anzi, invece che regionale, si potrebbe chiamare internazionale. La struttura bibliotecaria della Francia, osserva Nillus, risente di un decentramento troppo recente: 54 città superiori a 10.000 abitanti non hanno ancora la biblioteca pubblica. Tra le BM-VR è da ricordare quella di Montpellier, inaugurata nel novembre 2000, che comprende due edifici distanti 300 metri, la mediateca Fellini (già aperta nel gennaio

1995) e quella di Antigone (un nuovo, ampio quartiere modernissimo quanto impressionante), con una superficie utile complessiva di oltre 12.000 metri quadrati. Il sistema urbano ha ridotto il numero delle biblioteche di quartiere (otto, con un'area media di 141 metri quadrati), che diventeranno cinque mediateche di almeno mille metri quadrati ciascuna; la terza di esse è stata inaugurata all'inizio del 2001. Le notizie sono riferite da Gilles Gudin de Vallerin (*Montpellier: d'un réseau de médiathèques à une bibliothèque virtuelle*, "Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", 2. trim. 2001, p. 19-24), in un fascicolo dedicato alle biblioteche della regione Languedoc-Roussillon. Tra le prossime BMVR figura quella di Marsiglia, una città in precedenza alquanto trascurata per il servizio bibliotecario, che ha risentito di

polemiche vivaci. La nuova biblioteca, i cui lavori in un terreno all'angolo della Canebière, in una zona centrale in via di recupero, aprirà nel 2003 con un'area complessiva di 18.000 metri quadrati, di cui 10.000 per il pubblico, con una spesa totale di 418 milioni di franchi, la metà dei quali a carico del comune, 90 dello Stato e il resto a carico del dipartimento e della regione. Qualcuno l'ha paragonata alla BPI parigina (Laurence Santantonios, *Marseille rattrapera-t-elle son retard?*, "Livres hebdo", 433, 6.7.2001, p. 56-57). ■

(1- Continua)

(carlorevelli@tiscalinet.it)

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Dare informazioni: come e a chi
- Biblioteche nazionali
- Edizioni elettroniche